

Bilancio a due anni dal terremoto: zero concorsi, progetti sporadici, poca strategia

L'Aquila, ricostruzione senza architettura

DI PAOLA PIEROTTI E MAURO SALERNO

Vi ricordate le new town? Il faraonico piano di 100 quartieri ecosostenibili da realizzare nei pressi dei capoluoghi di provincia, annunciato in diretta tv, è durato lo spazio di una stagione. La prima avrebbe dovuto essere realizzata all'Aquila. Poi non se ne è fatto niente, anche per l'opposizione di amministratori e cittadini abruzzesi per nulla intenzionati ad abbandonare a se stessa la città ferita dal terremoto.

A due anni dal sisma che il 6 aprile del 2009 ha causato 308 vittime quello delle new town non è l'unico annuncio rimasto lettera morta. Almeno sul fronte della visione strategica improntata alla rinascita e allo sviluppo della città. Solo due settimane fa Bolzano ha pubblicato i risultati del concorso di progettazione con cui i migliori architetti internazionali sono stati coinvolti nel progetto di un nuovo quartiere sull'ex area ferroviaria strategico per l'espansione del capoluogo altoatesino.

All'Aquila nulla di tutto questo. Dopo l'efficiente gestione dell'emergenza, i concorsi annunciati per coinvolgere progettisti di fama e giovani architetti locali nelle strategie di recupero urbano sono rimasti sulla carta. Anche l'idea di sfruttare il progetto «Case» (il nuovo quartiere residenziale antisismico) come laboratorio di sperimentazione sull'housing è riuscito solo in parte. Alcune iniziative vanno avanti, ma si

tratta di episodi sporadici. L'Ordine degli architetti dell'Aquila, insieme all'Uia, pensa da tempo a un concorso per piazza d'Armi. Il teatro firmato da Renzo Piano è nella fase di affidamento dei lavori. Procede a singhiozzo la costruzione dell'auditorium disegnato dal giapponese Shigeru Ban, con un progetto totalmente snaturato, rispetto all'idea iniziale del pioniere delle strutture in cartone, da sembrare più un capannone che una sala concerti. Rischia invece di finire definitivamente in un cassetto, per mancanza di fondi, il teatro in legno commissionato a Mario Cucinella da Federlegno Arredo.

«All'Aquila è mancata una regia pubblica determinata e dinamica - commenta l'architetto bolognese -. Ci voleva poco a fare un concorso internazionale e chiedere delle idee. Sfruttando la rete, sarebbero bastati due mesi, non due anni. Ma sarebbe servita una macchina ad hoc, con procedimenti snelli e ben controllati». Ecco perché immergersi nel tessuto slabbrato della città, a due anni dal sisma, dà l'idea di un'occasione persa. Un esempio tra tanti: «Mettere mano a un piano di sostituzione edilizia degli edifici anni '60-'70, obsoleti tanto dal punto di vista sismico che energetico», chiosa Gianlorenzo Conti, presidente dell'Ordine degli architetti dell'Aquila. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3



ANTONIO CITTERIO

CHIESA E MENSA

Realizzato nel 2010

Costo 2,5 milioni

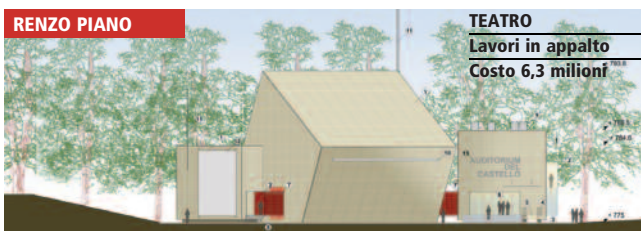


MARIO CUCINELLA

TEATRO

Progetto congelato

Costo 5-6 milioni



RENZO PIANO

TEATRO

Lavori in appalto

Costo 6,3 milioni



SHIGERU BAN

AUDITORIUM

In costruzione

Costo 740mila euro

INCHIESTA Ricostruzione

PER LA CHIESA DI CITTERIO-VIEL 2,5 MILIONI E 72 GIORNI DI CANTIERE

■ Nel borgo religioso di San Bernardino all'Aquila lo studio di Antonio Citterio e Patricia Viel ha realizzato una chiesa in tempi record, 72 giorni di cantiere per costruire in legno e acciaio con sistemi prefabbricati la chiesa, il convento e la mensa («Progetti e Concorsi» n. 20/2010). L'opera realizzata con l'impresa Meraviglia è costata 2,5 milioni. Un progetto semplice, in classe A, realizzato con materiali riciclabili e studiato per essere usato anche per altri usi in futuro.



ENCEFALOGRAMMA PIATTO PER LA CHIESA DELLA RESURREZIONE

■ Enzo Eusebi (Nothing studio) ha presentato un anno fa il suo progetto per la chiesa della Resurrezione in suffragio alle 308 vittime (si veda «Progetti e Concorsi» n. 14/2010). I lavori avrebbero dovuto iniziare a giugno e terminare entro lo stesso 2010. Ma tutto si è bloccato. Eusebi ha consegnato il progetto esecutivo a dicembre e da allora tutto tace. Non si è ancora decisa nemmeno l'area dove realizzare l'opera; e inoltre mancano le risorse.



RENZO PIANO IN PARTNERSHIP CON LA PROVINCIA DI TRENTO

■ Prossimo passo: il cantiere. È in corso la gara per i lavori per il teatro firmato da Renzo Piano Building Workshop finanziato dalla Provincia di Trento. Design essenziale e tecnologia semplice per i tre cubi in legno che saranno realizzati nel parco del Castello e che ospiteranno anche una sala da 230 posti. Costo dell'opera: 6,3 milioni. La scelta del legno è dettata da esigenze acustiche ma anche da necessità strutturali e dalle prestazioni antisismiche del materiale.

MANCANO I FONDI, ADDIO AL TEATRO FEDERLEGGNO-CUCINELLA

■ All'esterno doveva essere come un'arca, un oggetto severo e rude, di legno. Come un sistema di ponteggi. Dentro come una cassa di un liuto. È questo il concept del teatro di Mario Cucinella (si veda «Progetti e Concorsi» n. 4/2010) svelato un anno fa e annunciato un anno prima al Salone del Mobile da Federlegno come donazione all'Aquila. Il progetto c'è, l'area era stata individuata (piazza D'Armi) ma mancano le risorse: progetto archiviato.

Dopo il terremoto zero pianificazione

L'Aquila ha costruito edifici, non la città

Design affidato alle imprese. Persa l'occasione di delineare il futuro con i concorsi

DI PAOLA PIEROTTI

A due anni dal terremoto dell'Aquila, il centro storico è ancora quello sconvolto il 6 aprile 2009.

Nella prima periferia si sono realizzati micro-quartieri con case confortevoli, ma senza infrastrutture e servizi. Si stanno costruendo molti edifici ma non la città. Dopo tanti annunci di concorsi di architettura solo uno è stato bandito e aggiudicato. Tra i progetti-simbolo, firmati e ampiamente comunicati, c'è il teatro di Mario Cucinella che non si farà mai perché doveva essere donato (da Federlegno) ma ora mancano i soldi; e c'è anche l'auditorium di Shigeru Ban che doveva

essere costruito in cartone ma è stato realizzato con tecnologie tradizionali.

La ricostruzione è stata un'occasione persa per il mercato della progettazione. E un'opportunità mancata per ripensare un nuovo modello di città, nonostante in prima battuta fossero stati sbandierati anche render di ipotetiche "new town" svanite nel nulla.

Niente concorsi e zero ricerca. Sul modello dell'Expo, anche per l'Aquila ci si è affidati a dei "guru": a luglio 2010 è stata nominata una commissione con, tra gli altri, l'urbanista **Vittorio Magnago Lampugnani** (1951) e l'architetto **Alvaro Siza** (1933).

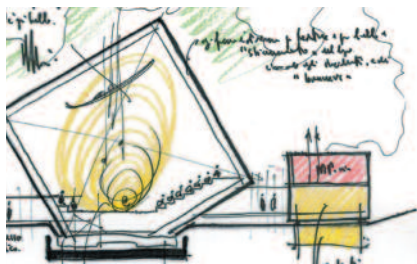
«Il centro storico poteva essere un grande laboratorio. Andava ripensato come

si fa con le città dopo i grandi bombardamenti della guerra – dice **Luca Molinari**, critico e direttore del padiglione italiano all'ultima Biennale di Venezia –. Non va congelato tutto, bisognava chiamare architetti giovani e maestri, organizzare workshop, usare l'architettura per creare una nuova storia. La fase dell'emergenza si è protratta per due anni senza una prospettiva strategica».

Assenza di visione ma determinazione per realizzare in tempi certi gli alloggi del progetto "Case" e le scuole temporanee del progetto "Musp". Realizzazioni che hanno visto protagonisti più imprese e aziende, molto meno i progettisti.

«Dopo l'emergenza, tamponata con le tendopoli –

spiega **Marco Morante**, coordinatore dell'associazione Collettivo99 – doveva seguire la realizzazione dei moduli abitativi reversibili, e poi la ricostruzione in base a un masterplan unitario. All'Aquila la seconda e la terza fase sono state confuse: i moduli abitativi realizzati, di fatto non sono removibili e sono stati spesi 600mila euro per ogni sfollato – 900 milioni sono costate le case per 15mila persone – condizionando in modo determinante le scelte successive. Oggi ci troviamo di fatto in un paesaggio costellato e sporcato da baraccopoli». Collettivo99 è un gruppo di professionisti locali riunitosi per fare massa critica e sostenere politiche a favore della qualità «ma l'esperienza fatta sta



L'AUDITORIUM (SNATURATO) FIRMATO DAL GIAPPONESE SHIGERU BAN

■ L'auditorium di Shigeru Ban (230 posti), ormai quasi completato, è stato snaturato rispetto al concept iniziale ideato dall'architetto nipponico. La struttura è in acciaio e non più in cartone (si veda «Progetti e Concorsi» n. 47/2010). Il progetto per il conservatorio è stato oggetto di numerose polemiche. È stato sostituito da un "Musp" (struttura provvisoria realizzata con gara della Protezione civile a settembre 2009) e approvato a gennaio 2010.



SENZA RISORSE LO SPAZIO ESPOSITIVO AL POSTO DELL'EX MATTATOIO

■ Il concorso è stato promosso dagli Ordini degli ingegneri e degli architetti dell'Aquila. Riguarda il riutilizzo degli spazi dell'ex mattatoio in un'area storica dell'Aquila, non lontana dalla fontana delle 99 cannelle. È risultata vincitrice la proposta Nuspaq (NUovo SPazio per L'Aquila), firmata da un team di vari professionisti. Il progetto prevede un edificio formato da due corpi, con struttura in acciaio, che si accavallano. Ma niente soldi per la realizzazione.



quasi volgendo al termine – aggiunge Morante – perché non siamo stati ascoltati dalla città». Sperano in una maggiore considerazione i promotori della rinascita del vicino Borgo Rivera (si veda «Progetti e Concorsi» n. 11/2011).

Non mancano casi positivi, come quelli di **Renzo Piano** e di **Citterio&Partners**. Alcuni progetti minori, come quelli dello studio **Mar a Casa Onna** o di **Progetto Cmr** o le case e le scuole di **Corvino e Multari** (si veda l'articolo sotto), si distinguono per l'accurata scelta di materiali, colori e linee di progetto; ma in generale L'Aquila non è un laboratorio modello per l'innovazione in architettura. Ricerca è stata fatta invece nell'ingegneria antisismica.

«I moduli provvisori hanno tamponato l'emergenza ma oggi sono più un problema che una risorsa – commenta **Giovanni Vaccarini**, architetto abruzzese –. Molte persone hanno trovato alloggio ma si è tolta energia alla ricostruzione della città».

I processi avviati sono spesso rallentati dalla burocrazia: «tra la presentazione del progetto e l'ottenimento del contributo – dice l'ingegner **Pierluigi De Amicis**, studio mechamè – passano almeno sei mesi». E non mancano le polemiche sulle procedure decise dalla Struttura tecnica di missione, come la scelta di affidare alle Università la progettazione e la gestione dei piani di ricostruzione dei piccoli comuni. «Il

Consiglio nazionale degli ingegneri – informa **De Amicis** in qualità di presidente degli ingegneri abruzzesi – ha diffidato la Struttura di missione, essendo questa norma in contrasto con la legge».

«Il nostro Paese – commenta più in generale **Lui-gi Prestinenzza Puglisi**, critico – si deve dotare di un patrimonio di case facilmente montabili, smontabili e trasportabili per evitare le tendopoli. E non va dimenticato che all'Aquila si è speso troppo, 2.500 euro al mq, per delle strutture temporanee». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU «EDILIZIA E TERRITORIO»
L'AQUILA, IL BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE: FONDI, OPERE, IMPRESE

Ritardo sulla struttura di Shigeru Ban, solo Piano è arrivato alla gara

Falliti due teatri su tre Cucinella esce di scena

DI **FABIANA CALSOLARO**

Sono stati annunciati da più di un anno. Eppure, a oggi, i teatri supergriffati per L'Aquila – firmati Shigeru Ban, Renzo Piano, Mario Cucinella – restano sulla carta.

Cucinella. Delle tre strutture, la storia più travagliata è quella del teatro di Cucinella: a piazza d'Armi il teatro (6-700 posti) ci sarà; ma non avrà più la firma dell'architetto bolognese. «Cucinella – spiega l'assessore alla Ricostruzione del Comune, **Pietro Di Stefano** – ha dato indicazioni per il masterplan di piazza d'Armi, da cui partire per la progettazione, ma stando alle norme, per dare l'incarico serve una gara, a meno che non venga donato già un progetto esecutivo. L'unione internazionale architetti ha offerto il sostegno economico per bandire un concorso di progettazione per l'area». Per quanto riguarda i finanziamenti: «Ci sono già 6,6 milioni per il teatro e il parco, più 1,5 milioni per l'area mercato e parcheggi. Bisognerà trovare altre risorse ma intanto si può partire».

Shigeru Ban. Travagliata, ma vicina alla conclusione, anche la vicenda Shigeru Ban. Dopo il "rifiuto" del suo primo progetto per il conservatorio (sostituito da una struttura provvisoria con gara della Protezione civile a settembre 2009), i lavori per la realizzazione del nuovo auditorium, approvato a fine gennaio, hanno comportato varie difformità rispetto al progetto originale (prima fra tutte: il cartone precompreso, segno distintivo di Ban, da struttura portante è diventato complemento d'arredo) e a oggi i lavori sono bloccati.

«Il nodo principale – spiega **Aldo Benedetti**, professore di architettura e urbanistica all'Ateneo aquilano (coinvolto dallo stesso Ban) – è l'esecuzione del controsoffitto in acciaio, che è stato abbassato alterando proporzioni e acustica della sala, senza nemmeno consultare Ban». La minaccia dell'architetto di ritirare la propria firma avrebbe portato a un accordo tra ambasciata giapponese e Protezione civile, che dovrebbe mettere a disposizione i

fondi per modificare il controsoffitto. «Purtroppo – conclude **Benedetti** – tutto slitterà di due mesi».

Renzo Piano. Gara quasi conclusa, infine, per il teatro di Renzo Piano, finanziato dalla Provincia di Trento per un importo di 6,3 milioni di euro. La gara d'appalto per l'edificio (formato da tre cubi di legno: il più grande ospiterà l'auditorium di 238 posti mentre i due più piccoli i foyer, camerini, uffici e bar), dovrebbe concludersi entro un mese, prevede **Raffaele De Col**, dirigente della Protezione civile trentina, che auspica di partire con i cantieri entro aprile.

L'ex mattatoio. Ancora in attesa di fondi, infine, il progetto per la struttura polivalente nell'area dell'ex mattatoio, per la quale l'Ordine degli architetti e quello degli ingegneri della Provincia hanno bandito un concorso di progettazione patrocinato dal Comune a luglio 2010. Il gruppo costituito dall'architetto **Federica Di Vincenzo**, l'ingegnere **Lisa Di Bartolomeo** e l'architetto **Giancarlo Di Vincenzo**, aquilani, e dal professore architetto **Livio Sacchi**, di Roma, in qualità di consulente, e l'architetto **Vincenzo Tattolo** di Barletta, ha vinto con il progetto Nuspaq (NUovo SPazio per L'Aquila), che prevede un edificio formato da due corpi, con struttura in acciaio, che si accavallano.

Il primo ha un impianto a L, il secondo, pentagonale, è irregolare e allungato. Il garage seminterrato (44 posti) è collegato con il livello principale tramite scala e ascensore. Al piano terra, l'edificio ospita ingressi, galleria espositiva per le mostre e servizi (un blocco per gli uffici, l'altro aperto al pubblico). Al piano ammezzato sono collocati altri uffici e al piano superiore una sala conferenze e una caffetteria panoramica. «Per il progetto – spiega **Vladimiro Placidi**, assessore alla Ricostruzione dei beni storici – abbiamo chiesto alla Regione di usufruire dei fondi Meloni, 2,2 milioni», cifra sufficiente, spiega l'architetto **Di Vincenzo**, a coprire l'intera operazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA